

Bussola del giorno nr. 41 – febbraio 2025

Il mare: cuore pulsante del XXI secolo

Redazione del CESMAR



<https://www.pexels.com/it-it/foto/uccelli-che-volano-sopra-le-onde-dell-oceano-4147188/>

Il mare, vasto e misterioso, ricopre il 70% della superficie terrestre e rappresenta una risorsa di inestimabile valore per l'umanità. Oltre due terzi della popolazione mondiale, infatti, si concentra in prossimità delle coste, in una fascia compresa tra i cento e i cinquecento chilometri dal mare.

Nei Paesi in via di sviluppo, questo fenomeno è in continua espansione, con proiezioni che stimano che nel 2025 ben il 57% della popolazione abiterà in prossimità delle aree costiere. Queste zone, sempre più densamente popolate, si trasformano in megalopoli di dimensioni impressionanti, arrivando a contare anche più di 20 milioni di abitanti.

Oltre 150 dei 189 Stati membri delle Nazioni Unite sono Stati costieri, un dato che sottolinea l'importanza cruciale del mare per l'economia e la politica mondiale. La maggior parte delle attività marittime dell'uomo, come la navigazione, la pesca e lo sfruttamento delle risorse marine, si svolge in un ambiente litoraneo ben definito. Questa zona, che può estendersi fino a 200 miglia in caso di Zona Economica

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Esclusiva (ZEE) proclamata, comprende non solo una porzione di mare, ma anche la fascia costiera, le acque interne e una porzione di territorio che si estende per diverse decine di miglia all'interno.

L'ambiente litoraneo è anche il teatro delle cosiddette "operazioni litoranee", azioni militari che si sviluppano in un contesto multidimensionale, comprendente la terra, il mare e lo spazio aereo. Queste operazioni richiedono una profonda conoscenza dell'ambiente e una capacità di operare in modo integrato tra le diverse forze.

Contrariamente a una tradizione storica che risale all'antichità, la tendenza attuale degli Stati è quella di estendere il proprio controllo sugli spazi marittimi ben oltre il tradizionale limite delle acque territoriali. La Convenzione di Montego Bay (1982) ha sancito questa evoluzione, dando il via a un'intensa attività di "territorializzazione" del mare. Molti Paesi hanno esteso il proprio controllo sulle acque fino al limite di 200 miglia dalla costa, creando nuove zone di sovranità e di interesse economico.

Questa evoluzione ha portato a una serie di problemi, soprattutto per quanto riguarda la libertà di navigazione e di sfruttamento delle risorse marittime. Il concetto, ampiamente condiviso, che solo il mare territoriale rientri nella categoria di "piena sovranità", mentre sull'alto mare esiste solo una "sovranità funzionale", pone le basi per possibili incomprensioni e conflitti tra Stati.

In conseguenza di questo processo di territorializzazione del mare, molti Paesi rivieraschi, anche se in condizioni economiche non floride, investono risorse significative nei propri strumenti navali. L'obiettivo è quello di assicurare la necessaria presenza e sorveglianza a tutela dei propri interessi marittimi, che spaziano dalla pesca allo sfruttamento delle risorse minerarie, dalla sicurezza delle rotte commerciali alla protezione dell'ambiente marino.

Da un punto di vista operativo, l'ambiente marittimo viene generalmente suddiviso in tre fasce, chiamate, secondo la terminologia internazionale, *blue water* (il mare aperto), *green water* (il mare prospiciente le isole, con la piattaforma continentale e la fascia costiera) e *brown water* (gli estuari, le lagune e le acque prossime alla riva).

Alla luce dei nuovi scenari che si sono configurati dopo la fine della contrapposizione bipolare, si evidenzia la particolare importanza che assumono oggi tutte le aree litoranee. Queste zone, definibili come quella parte della terraferma che si trova entro il raggio d'azione di unità navali operanti in mare e dal mare, e quelle aree marittime soggette all'influenza di forze che agiscono sulla o dalla terraferma, sono diventate cruciali per la sicurezza e la prosperità degli Stati.



Il Mare: un'Autentica Miniera d'Oro per l'Economia Globale

Il mare, con la sua vastità e le sue risorse, rappresenta un elemento cruciale per l'economia mondiale. Esso non è solo una via di comunicazione fondamentale per il commercio internazionale, ma anche una fonte inesauribile di risorse alimentari, energetiche e di ricchezza per molti Paesi.

L'importanza del mare per il commercio internazionale è innegabile. Oltre l'85% dei prodotti importati annualmente dall'Unione Europea viaggia via mare, così come oltre il 70% dei beni esportati dal continente.

Il trasporto marittimo è essenziale soprattutto per i prodotti petroliferi e i minerali, che vengono movimentati in grandi quantità dai Paesi produttori ai principali centri di consumo. Il petrolio, in particolare, viene trasportato dal Medio Oriente verso i porti del Nord America, del Giappone, del Mare del Nord, del Mediterraneo e del Sud America. I minerali ferrosi, invece, sono destinati principalmente ai porti del Giappone e del Mare del Nord.

Un aspetto da sottolineare è l'elevato livello di scambi, effettuati principalmente via mare, tra gli Stati Uniti e i Paesi europei. Questo dato evidenzia come il legame transatlantico, che rappresenta il fondamento dell'Alleanza Atlantica, sia alimentato non solo da comuni interessi di sicurezza e difesa, ma anche da interessi economici.

Un altro elemento da considerare è lo sviluppo delle pipeline petrolifere sottomarine, che costituiscono per i Paesi interessati importanti ritorni finanziari e la possibilità di giocare un ruolo internazionale di rilievo nel settore energetico. Come si è visto negli ultimi tempi è necessario prevedere la loro salvaguardia e protezione.

Oltre ad essere un'insostituibile via commerciale, il mare è anche un'importantissima fonte di risorse essenziali per l'economia globale:

- **Alimentare:** il 25% delle proteine animali consumate dall'uomo deriva dal pesce, il che implica che molte Marine militari debbano assumersi un impegno significativo nel settore della vigilanza pesca.
- **Energetica:** il 45% delle risorse mondiali di petrolio e gas si trova in giacimenti off-shore, la cui difesa rappresenta per molti Stati costieri la principale ragione per investire in una Marina militare.
- **Di ricchezza:** il turismo, per molti Paesi, rappresenta l'unica o la principale fonte di sostentamento, grazie alle risorse naturali e alla bellezza dei luoghi costieri.

Il mare, quindi, rappresenta un bene economico insostituibile per l'umanità. Esso è fondamentale per il commercio internazionale, l'approvvigionamento alimentare ed energetico, e per lo sviluppo economico di molti Paesi.



La sua importanza strategica richiede una gestione oculata e sostenibile, che tenga conto delle esigenze economiche, sociali e ambientali. La protezione del mare e delle sue risorse è una sfida cruciale per il futuro dell'economia globale e per il benessere delle generazioni future.

Le Marine Militari: Sentinelle dei Mari e Custodi degli Interessi Nazionali

Il mare, vasto e cruciale per l'economia e la politica mondiale, è anche teatro di numerose attività che possono generare problemi giurisdizionali tra Stati rivieraschi. La presenza di un elevato numero di unità navali adibite al commercio, l'aumento delle "bandiere ombra" e degli equipaggi multinazionali, complicano notevolmente le attività di controllo e di polizia degli Stati.

Il mare, purtroppo, è anche una via di transito privilegiata per traffici illeciti e commerci illegali, che spaziano dalle merci di contrabbando e stupefacenti all'immigrazione clandestina. L'interesse per il mare da parte delle organizzazioni criminali non è certo una novità: la pirateria, un fenomeno in aumento soprattutto nelle regioni del Sud-Est asiatico, al largo della Somalia e nel Golfo di Guinea, rappresenta una minaccia concreta per gli operatori marittimi internazionali.

L'importanza che il mare riveste per la maggior parte dei Paesi del mondo li spinge a sviluppare un'adeguata capacità di affermare e difendere i propri interessi marittimi. Attualmente, esistono circa 150 Forze Navali nel mondo, di dimensioni e complessità tecnologica diverse.

Molte nazioni, soprattutto quelle dei Paesi in via di sviluppo, possiedono Forze Navali con minime capacità di pattugliamento costiero, effettuato con mezzi navali di dimensioni contenute e dotati di scarsa autonomia e armamento. All'estremo opposto si colloca la Marina Statunitense, l'unica dotata di un braccio operativo realmente globale e di una tecnologia all'avanguardia in tutte le possibili dimensioni della guerra marittima: sopra e sotto la superficie del mare e nello spazio aereo sovrastante.

Un numero elevato e in continua crescita è quello delle Forze Navali di medie dimensioni, provviste di mezzi tecnologici all'avanguardia e destinate a migliorare ulteriormente le proprie capacità operative. Oltre alle Marine europee, tra le principali Forze Navali vanno senza dubbio segnalate quelle della Cina, del Giappone, della Corea del Sud e dell'India, destinate ad assumere un ruolo di leadership nei rispettivi ambiti strategici.

Le dimensioni, la natura e le missioni di una Forza Navale dipendono da una serie di fattori, sia soggettivi (come la politica di difesa del Paese e le minacce percepite) che oggettivi (come la lunghezza delle coste, gli interessi economici marittimi e la posizione geografica).

In questo contesto, è importante ricordare che permane una forte distinzione tra le capacità operative di una Forza Navale strutturata per operare nelle *blue waters* (il mare aperto) e quelle di una strutturata per



operare nelle *green waters* (il mare prospiciente le isole, con la piattaforma continentale e la fascia costiera) o *brown waters* (gli estuari, le lagune e le acque prossime alla riva). Infatti, mentre è possibile che una nave costruita per operazioni d'altura possa essere efficacemente impiegata per la condotta di operazioni in acque litoranee, non è altrettanto agevole destinare un'unità di piccole dimensioni e di scarsa autonomia ad operazioni non condotte in prossimità della costa.

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.